



Regione Basilicata
Provincia di Potenza
Comune di Oppido Lucano



Impianto Agrivoltaico "OPPIDO"

Potenza DC di impianto 15,52 MWp - potenza AC di immissione in RTN 14,40 MWp
Configurazione 1P agrivoltaico avanzato

Titolo

VALUTAZIONE PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO Documento di Sintesi

Scala	Formato Stampa	ID documento	Tipologia	Revisione
	Foglio 1 di 1	ARCHEO-7	R	00

Proponente



ENGIE OPPIDO S.R.L.
VIA CHIESE n. 72,
20126 Milano - Italia
PEC: engieoppido@legalmail.it
Codice Fiscale e Partita IVA n° 12829630966
Iscriz. Reg. Imprese di Milano n° MI 2686929
Società con Socio Unico sottoposta all'attività di direzione e coordinamento di ENGIE

Coordinamento e Permitting



SINERGIA EGP
Energy Green Power

SINERGIA EGP1 S.R.L.
Centro Direzionale, IS. G1, SSC, INT 58
80143 Napoli PEC: sinergia.egp1@pec.it
Codice Fiscale e Partita IVA n° 09171211213
Rappresentante, Sviluppatore e Coordinatore: Ing. Filippo Mercorio

Progettazione



STUDIO MASC SOC COOP, Ingegneria e consulenza
Via Fratelli Lumière, n. 20
80147 Napoli PEC: studiomasc@pec.it
Codice Fiscale e Partita IVA n° 10145081211
TEL. 081 18365653 - info@studiomasc.com

Studio Specialistico
Archeologo Dott. Antonio Mesisca



PROGETTO DEFINITIVO

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato
00	20/11/2023	Prima Emissione per autorizzazione	A. MESISCA		

Questo documento è di proprietà esclusiva. E' proibita la riproduzione anche parziale e la cessione a terzi senza autorizzazione.

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

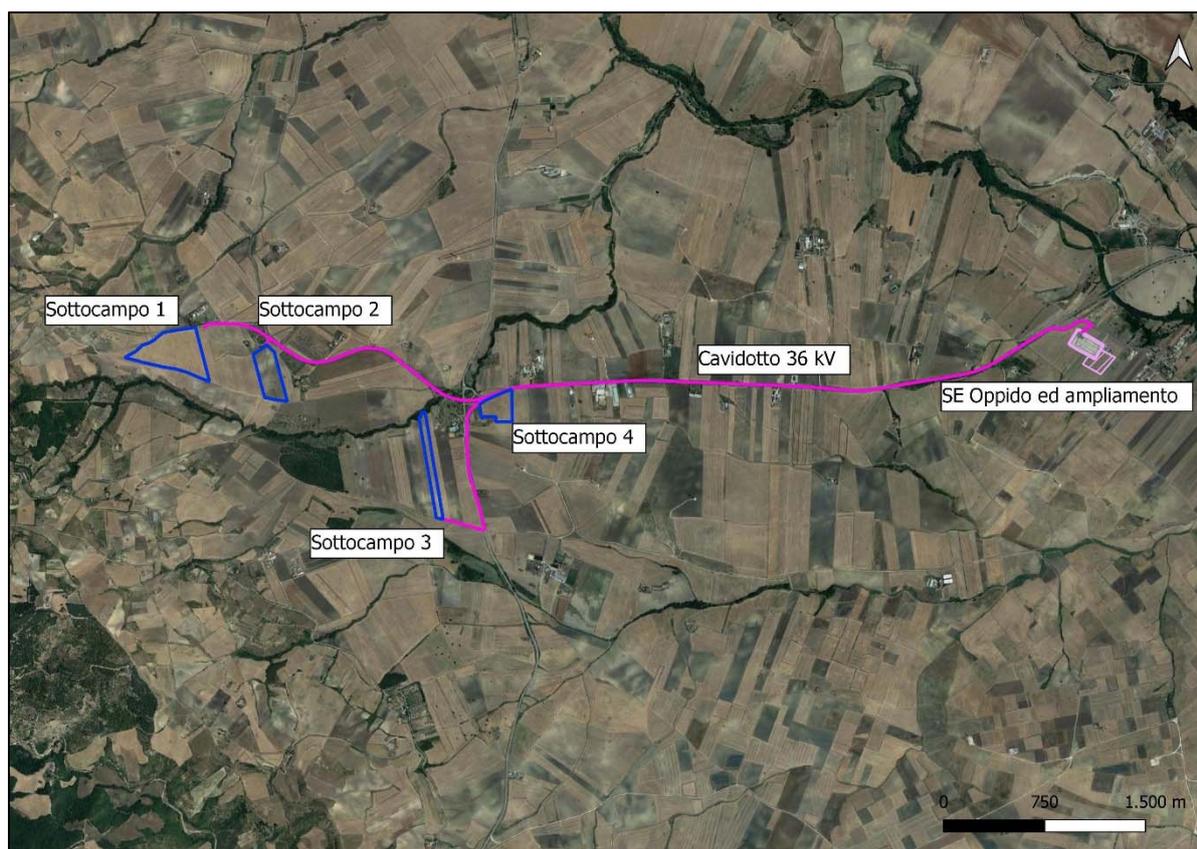
1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	5
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	6
4. FOTOINTERPRETAZIONE	8
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	13
<i>Bibliografia</i>.....	15

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il *template QGis*, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VPIA, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del *template QGis*, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'impianto è ubicato interamente nel Comune di Oppido Lucano in località “La Petrara”, con accesso diretto dalla SS96 bis. Dista rispettivamente, in linea d'aria, circa 3 km dal centro abitato di Oppido Lucano, circa 7 km dal comune di Tolve, circa 8 km dal comune di Acerenza e circa 8 km da quello di Genzano di Lucania. Il contesto in cui si inserisce l'area d'impianto, è di tipo agricolo-rurale, dove le culture maggiormente diffuse sono quelle foraggere, cerealicole ed uliveti sparsi. Al fine di connettere l'impianto fotovoltaico alla RTN è prevista la realizzazione di un cavidotto a 36 kV di circa 8 km. Il cavidotto collega il nuovo impianto fotovoltaico sull'ampliamento della Stazione Elettrica (SE) 150/36 kV della RTN denominata “Oppido Lucano”, in un'area all'interno del territorio comunale. Il cavidotto di collegamento ricadrà interamente nel comune di Oppido, che a partire dalla cabina di raccolta posizionata a nord-est dell'area impianto, si estenderà per gran parte del suo percorso su strada pubblica “SS96 bis” ed in parte sulla “SP123”, poi per circa 600 m su strada di accesso alla SE e al futuro ampliamento adiacente alla stessa. L'impianto sarà composto da quattro sottocampi.



Inquadramento generale del Progetto

Il progetto agrivoltaico denominato “Oppido AgriFV” è un progetto innovativo di produzione di energia pulita che introduce un nuovo modello di sviluppo sostenibile che combina la coltivazione

delle superfici agricole con la produzione di energia da fonti rinnovabili, rispondendo alle esigenze ambientali, climatiche e di tutela dei territori rurali. Il progetto prevede il miglioramento fondiario di un'area di circa 26 Ha, ubicata nel Comune di Oppido Lucano (PZ), tramite l'implementazione di un piano agronomico integrato con strutture fotovoltaiche ad inseguimento solare monoassiale (c.d. tracker).

L'insieme dei moduli fotovoltaici supportati da queste strutture e opportunamente connessi, determinerà nel complesso una potenza di picco pari a 15.523 kWp. Le opere di connessione necessarie per il collegamento dell'impianto agrivoltaico alla RTN sono costituite da un cavidotto interrato a 36 kV che collega l'impianto allo stallo arrivo produttore a 36 kV sul futuro ampliamento nella Stazione Elettrica (SE) a 150/20 kV della RTN denominata “Oppido Lucano SE”. Per le opere di connessione, il cavidotto interrato a 36 kV da collegare in antenna allo stallo arrivo produttore a 36 kV nella suddetta SE costituisce opera di utenza per la connessione mentre la nuova SE, incluso lo stallo, si configura come “Opere di Rete”. La nuova SE della RTN rappresenta una soluzione tecnica di connessione comune con altri produttori. Il produttore Oronero S.r.l., costituendosi come capofila, si è fatto carico di redigere il progetto definitivo delle opere RTN suddette, impegnandosi a metterlo a disposizione e condivisone, per far sì che possa essere incluso e integrato nei progetti degli altri produttori a fini autorizzativi. Il progetto definitivo delle Opere di Rete, sottoposto a benestare di Terna S.p.A, è parte integrante del progetto complessivo.

L'impianto occuperà complessivamente circa 260.000 mq di cui:

- circa 70.000 mq di area occupata dai moduli fotovoltaici considerando la proiezione dell'ingombro massimo del modulo sul piano orizzontale;
 - tale superficie corrisponde a circa 70.000 mq di area agricola coltivabile, considerando la configurazione avanzata del sistema agrivoltaico, dove l'area sotto ai moduli fotovoltaici risulta a tutti gli effetti area coltivabile che va ad aggiungersi a;
 - circa 170.000 mq di superficie agricola coltivabile destinata alle attività agricole in particolare culture erbaio-foraggiere, nello spazio interfilare tra i moduli fotovoltaici;
- circa 14.000 mq di area occupata dalle cabine elettriche di trasformazione, dalla cabina elettrica di smistamento e dalla viabilità di servizio interna ai campi;
- circa 400 mq di area occupata dalle cabine elettriche di trasformazione, dalla cabina elettrica di smistamento e dalla viabilità di servizio interna ai campi.

Nel dettaglio l'impianto sarà composto da:

- 22.176 moduli fv in silicio monocristallino bifacciali da 700 Wp UK SOL;
- 754 Strutture di sostegno per moduli fv ad inseguimento monoassiale (est-ovest) in configurazione 1px28;

- 76 Strutture di sostegno per moduli fv ad inseguimento monoassiale (est-ovest) in configurazione 1px14;
- n. 45 String Inverter Sungrow SG350HX;
- n.1 cabina di smistamento MT con cavidotto a 36kV;
- n.8 cabine elettriche di trasformazione MT/BT;
- cavidotti BT per collegamenti stringhe a String Inverter;
- cavidotti BT per collegamento String Inverter a cabine elettrica di trasformazione MT/BT;
- cavidotti MT a 36 kV interni ai campi per collegamento cabine elettrica di trasformazione MT/BT e sottocampi;
- cavidotti dati per il monitoraggio e controllo impiantistica;
- n.1 cavidotto MT 36 kV di connessione dell’impianto fotovoltaico ampliamento della SE “Oppido Lucano”;

Opere civili quali:

- Recinzioni;
- Cancelli di ingresso;
- Viabilità di servizio interna ai campi;
- Piazzole di accesso alle cabine;
- Strutture di supporto dei moduli fv (Inseguitori monoassiali);
- Opere di mitigazione.

Opere agronomiche:

- Attività agricole tra le file dei moduli fotovoltaici in particolare culture erbaio-foraggiere;
- Inerbimento negli spazi residui.

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio in esame risulta caratterizzato da rilievi collinari poco accentuati, solcati da incisioni più o meno profonde ed alternati ad ampie superfici pianeggianti. Le quote del terreno sono mediamente comprese tra i 200 e i 400 m s.l.m.

Geologicamente l’area d’interesse si colloca nel margine sud-occidentale della Fossa Bradanica, unità geomorfologica che divide il Gargano e le Murge dall’Appennino Lucano. Il riempimento della Fossa è composto da un substrato argilloso di età pliocenica (Argille Grigio Azzurre Subappennine), dai depositi alluvionali del Bradano, e dei suoi affluenti, composti da ciottoli più o meno arrotondati immersi in matrice sabbio-limosa, e dai depositi terrazzati affioranti soprattutto sul versante destro del Bradano, in prevalenza a matrice sabbio-ghiaiosa. La natura plastica e incoerente di tali

riempimenti, spesso soggetti ad erosione, ha conferito alla zona una sua caratteristica morfologica, di cui i calanchi, particolarmente presenti sui versanti delle valli del Bradano, ne costituiscono un esempio. L'idrografia, talvolta ramificata, si sviluppa principalmente in direzione NO-SE ed è rappresentata dal corso del fiume Bradano, dal Torrente Basentello, suo affluente principale di sinistra, e dalla Fiumara di Tolve, nei quali confluiscono numerosi corsi d'acqua laterali, spesso a carattere stagionale.

L'area di intervento ha sicuramente una connotazione rurale, con vasti terreni agricoli, occupati in prevalenza da seminativi, e solo parzialmente da arboreti e aree utilizzate per il pascolo.



INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il censimento e lo studio dei dati bibliografico-archivistici riguardanti un'area di 5 km attorno alle opere d'intervento, hanno consentito di ricostruire il quadro storico-archeologico degli insediamenti antropici antichi ricadenti nei territori comunali di Irsina (MT), Genzano di Lucania, Acerenza, Tolve e Oppido Lucano (PZ). Le prime testimonianze archeologiche sul territorio risalgono all'età paleolitica e provengono dal territorio di Genzano di Lucania in località Grotta di Tuppo. All'età Neolitica sono da riferire le attestazioni di industria litica rinvenute in località Serra di Monaco, nel territorio di Irsina, e in località Piani di Gorgo, in agro di Oppido Lucano. Allo stesso periodo sono da riferirsi le testimonianze di diversi villaggi capannicoli scoperti nel territorio di Tolve presso le località Magritiello, Piano della Spada, Moltone e Gambarara. È attestata una frequentazione dell'area anche durante l'età del Bronzo grazie al ritrovamento di materiale fittile in località Pezza Chiarella, nel comune di Oppido Lucano e all'insediamento di San Marco sul Bradano in agro di Irsina. A partire dall'età Arcaica il territorio d'indagine risultava essere un'area di frontiera tra diverse entità

etnico-culturali, da un lato le popolazioni nord-lucane, a cui si riconducono i siti di Oppido Lucano e Tolve, dall’altro i centri di cultura daunia di Genzano di Lucania, ed infine la cultura peuceta evidente nei territori di Irsina, San Chirico Nuovo e Tricarico. Tra il VII e il VI secolo a.C., accanto ai preesistenti contesti abitativi si assiste, con una sorta di continuità insediativa, alla nascita di nuovi siti spesso indiziati dal ritrovamento sia di sepolture isolate che di aree necropolari. È il caso dei siti di località Magritiello e Gambarara, entrambi nel territorio di Tolve. Nello specifico in località Gambarara è stato scoperto un insediamento rurale capannicolo con annessa area necropolare, datato tra il VI e il V sec. a.C.. Altro insediamento arcaico è quello segnalato in località Serra Virosa, nel territorio di Oppido Lucano, su un terrazzo collinare lungo la SS96 bis.

Durante l’età ellenistico- lucana si è affermava un modello insediativo nuovo e di tipo “urbanizzato” in tutto l’entroterra, caratterizzato da una capillare e diversificata distribuzione degli insediamenti che contemplavano diversi centri fortificati, fattorie sparse, aree santuariali e necropolari, collegati tra loro mediante una fitta rete viaria. Nell’area presa in esame il fenomeno, tramite ricognizioni di superficie, è particolarmente evidente nei territori di Oppido Lucano, con i contesti d’interesse di San Gilio e Masseria Ciccotti, di Tolve da cui provengono significativi insediamenti presso le località Difesa da Capo, Piano della Spada, Mezzanelle, Jazzo Cavalli, Masseria Santa Maria, Magritiello, Serra di Lenne. Si segnalano altresì i contesti archeologicamente già noti di Chiaramonte, Valle di Chirico e Moltone di cui si conservano notevoli resti architettonici pertinenti ad impianti produttivi. Con la conquista romana della Lucania gran parte dei centri lucani andarono distrutti o abbandonati, sostituiti ormai dalle nuove fondazioni romane, come *Potentia* e *Aceruntia/Acerentia*, le cui aree di controllo amministrativo si estendevano fino ad inglobare il territorio esaminato. Durante la fase romana iniziano a diffondersi grandi latifondi, destinati soprattutto alla cerealicoltura e alla viticoltura, nonché al pascolo ovi-caprino, con relativa lavorazione dei derivati, e alla produzione laterizia e ceramica. La maggior parte della documentazione archeologica di tale fase storica si riferisce infatti alla presenza di fattorie o ville che, a partire dal I a.C. fino al tardo impero, occupavano le zone collinari e le valli fluviali del territorio indagato. Si segnalano in particolare i siti rinvenuti presso le località di Grotta di Tuppo, Capra Rossa e Serra Viorano nel comune di Genzano, e i luoghi denominati Masseria Lancieri, Piani Gorgo, Serra Canaparo, La Petrarà, Trigneto d’Oppido, Pezza Chiarella nel territorio oppidese. Dello stesso periodo inoltre sono i rinvenimenti attestati nel comune di Tolve, presso le località di Fontana Vascilieddi, Masseria Mussuto, Forleto Nuovo, Forleto Vecchio e Masseria Acqua Fredda. Una fitta rete di strade e diverticoli attraversava il territorio e collegava le varie *stationes*, come quella di contrada Scanzano ad Oppido, e le *villae* alla viabilità principale. Frequenti poi sono i casi in cui, su preesistenti fattorie lucane, si impiantavano nuove strutture di epoca romana, tra questi si menzionano le evidenze di Pezza Chiarella (Oppido Lucano)

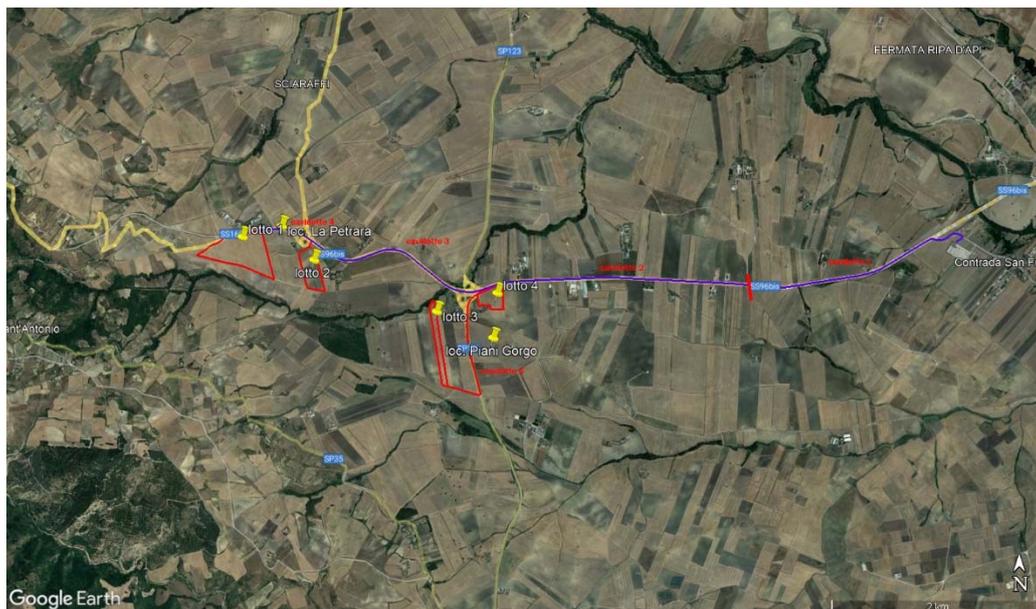
e la villa del Moltone di Tolve, occupata tra il IV e il II a.C. Gli esempi però più significativi sono la villa di San Pietro a Tolve, Masseria Ciccotti e San Gilio, in agro di Oppido Lucano. Spesso attorno alle ville sorgevano piccoli borghi (*vici*) in cui vivevano le famiglie di amministratori e i coloni impegnati nelle attività agricole. Due probabili *vici*, pertinenti alla villa di Masseria Ciccotti, sono stati identificati in località Petrarà e La Marmora; un ulteriore *vicus* è stato individuato presso la località di Trigneto d’Oppido. Buona parte delle ville documentate sul territorio sopravvivono fino al VII secolo d.C., contribuendo a delineare così, per l’età tardoantica, un paesaggio agrario caratterizzato da diffusi complessi produttivi e residenziali a distanza ravvicinata e posti in prossimità di corsi d’acqua, lungo i tracciati viari principali. All’epoca moderna sono da riferire le numerose masserie storiche, talvolta fortificate, sparse in gran parte del territorio, legate evidentemente ai possedimenti agricoli e all’allevamento.

L’area indagata risulta percorsa da un’articolata viabilità costituita da tracciati maggiori spesso collegati da bretelle, diverticoli e raccordi, molti dei quali sterrati. A partire dal I sec. a.C. il territorio era interessato da due importanti direttrici viarie: la Via *Herculia* a nord-ovest e la Via Appia a nord-est. L’*Herculia*, via *publica* romana, in uso molto probabilmente a partire dal periodo tardo-repubblicano e ristrutturata alla fine del III sec. d.C., collegava le antiche città di *Herakleia* a *Grumentum* per poi proseguire verso le zone interne della regione, raggiungendo i centri di *Potentia* e *Venusia*. La via Appia, costruita nel 312 a.C. e prolungata solo nel 190 a.C. fino a *Venusia* e successivamente fino a Gravina, percorreva l’area dell’alto corso del bacino fluviale del Bradano, prima di deviare verso sud-est, raggiungendo dapprima Taranto e poi Brindisi. Accanto a questi principali assi di comunicazione, veicoli fondamentali del processo di romanizzazione di quest’area meridionale, va certamente considerata la fitta rete di percorsi minori (tratturi) di difficile datazione, forse già attivi nel periodo preromano, funzionali soprattutto alle esigenze della pratica della transumanza.

4. FOTOINTERPRETAZIONE

L’esame delle foto aeree è finalizzato all’individuazione di anomalie nel terreno che potrebbero nascondere evidenze archeologiche, a tale scopo si è proceduto al confronto delle ortofoto disponibili sul sito dell’RSDI della Regione Basilicata che fornisce, per l’area in esame, la sequenza storica composta dagli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014, 2017 e 2020. Per quanto riguarda le foto degli anni dal 1988 al 2006 essendo foto non presenti sul server regionale non è possibile scaricarne i file ma solo visualizzarle.

Per una maggiore comodità di esposizione, essendo il progetto composto da aree differenti tra loro si esamineranno le aree con la stessa suddivisione utilizzata per le ricognizioni.



Lotto 1

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, unica eccezione è una piccola area della particella 607 a confine con la 578 dove fino al 2011 non si sono eseguiti lavori agricoli ma da tale anno si evidenziano arature che omogeneizzano tale area alla restante tutta sottoposta ad arature, essendo quest'area al confluire di due evidenti segni di acque meteoriche può essere che si tratti di una zona particolarmente umida che con i vecchi mezzi meccanici veniva evitata. Dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla da segnalare oltre a quanto detto. Per quanto riguarda le volumetrie urbanistiche l'area del lotto non presenta variazioni né tanto meno la fascia di rispetto. In fine, come accennato in precedenza, si segnalano tracce legate alle acque meteoriche dovute all'orografia del terreno.

Lotto 2

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo. Stesso discorso vale per le anomalie sul terreno e per le volumetrie urbanistiche. L'unica cosa che balza all'occhio è la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all'orografia del terreno.

Lotto 3

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo. Stesso discorso vale per le anomalie sul terreno e per le volumetrie urbanistiche. L'unica cosa che balza all'occhio è la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all'orografia del terreno.

Lotto 4

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, l'unica variazione è nella fascia di rispetto (particelle nn. 450 e 452) ove tra il 2000 e il 2006 viene impiantato un uliveto. Stesso discorso vale per le anomalie sul terreno, mentre per le volumetrie

urbanistiche l'unica variazione è nella particella n. 452 dove tra il 1988 e il 1994 viene costruita una piccola struttura che misura 4x4 m. Infine anche qui si segnala la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all'orografia del terreno.

Cavidotto 1

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, l'unica annotazione da questo punto di vista è che vi è un progressivo aumento della presenza di alberi a bordo strada. Per quanto riguarda le anomalie sul terreno vi è una anomalia di umidità (terreno più scuro) visibile nella foto del 1988 di forma rettangolare che misura 13x15m nella particella n. 121 del foglio 16, tale anomalia potrebbe essere riferita alla presenza di una qualche struttura. Dal punto di vista delle volumetrie urbanistiche vi sono delle variazioni, prima fra tutte la costruzione tra il 2014 e il 2017 della centrale di arrivo del cavidotto in progetto, oltre a questo si segnala la costruzione di varie linee elettriche aeree tra il 1988 e il 1994 che coinvolge le particelle nn. 2, 144 e 156 del foglio 24, inoltre nella particella n. 70 del foglio 16 tra il 2000 e il 2006 viene realizzato un ingresso carrabile che porta ai campi. Infine anche qui si segnala la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all'orografia del terreno.

Cavidotto 2

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l'uso del suolo, l'unica eccezione è l'impianto di un uliveto tra il 2000 e il 2006 nella particella n. 41 foglio 15. Per quanto riguarda le anomalie sul terreno si segnalano: una anomalia sub circolare nella vegetazione, e di umidità quando i campi sono arati di fresco, nella particella nn. 44 foglio 16 visibile nelle foto degli anni 2006, 2007, 2011 e 2014, tale anomalia ha un raggio 10 m, e potrebbe essere dovuta alla presenza di una struttura. Una seconda anomalia è presente nella particella n. 234 foglio 15, e si configura come un'area più secca e con minore vegetazione di forma quadrata (31x33 m) visibile nella foto dell'anno 2014, questa anomalia è probabilmente frutto dei lavori agricoli ma la regolarità della forma la rende meritevole di verifica sul campo. Dal punto di vista delle volumetrie urbanistiche vi sono molteplici variazioni: tra il 2000 e il 2006 viene costruito un capannone con relativo piazzale (particella n. 330 foglio 16); tra il 2017 e il 2020 viene realizzato uno spiazzo nella particella n. 40 foglio 16; tra il 2000 e il 2006 vengono realizzati due varchi nelle particelle nn. 69 e 251 foglio 23, il primo di accesso ai campi e il secondo di accesso ad una casetta; tra il 2000 e il 2006 vengono costruiti i capannoni e i relativi piazzali facenti capo alle particelle nn. 508, 511, 555, 533 e 761 foglio 22; tra il 2014 e 2017 nella particella n. 54 foglio 15 viene realizzata la strada di accesso ad una pala eolica; tra il 2006 e il 2007 viene realizzato un varco di accesso nella particella n. 546 foglio 22, inizialmente di servizio ai campi e poi ad un edificio; tra il 2011 e il 2013 inizia la costruzione della strada di servizio (part 544 552) e dell'edificio, in connessione al varco precedente che occupano

rispettivamente le particelle n. 544 e 552 (strada) e n. 722 (edificio) foglio 22. Infine anche qui si segnala la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all’orografia del terreno.

Cavidotto 3

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l’uso del suolo. Per quanto riguarda le anomalie sul terreno se ne segnala una nella particella n. 515 foglio 14 visibile nella foto dell’anno 2013 che si connota come una zona in cui vi è una minore umidità di forma sub circolare con raggio di 20 m tale anomalia potrebbe essere dovuta tanto ad una struttura quanto ai lavori agricoli ma data la vicinanza di importanti siti (primo fra tutti la villa romana di Masseria Ciccotti) merita una verifica sul campo. Dal punto di vista delle volumetrie urbanistiche l’unico cambiamento sostanziale si ha tra il 1994 e il 2006 quando viene costruita la Sp123 e il relativo svincolo. Infine anche qui si segnala la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all’orografia del terreno.

Cavidotto 4

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l’uso del suolo. Stesso discorso vale per le anomalie sul terreno e per le volumetrie urbanistiche. L’unica cosa che balza all’occhio è la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all’orografia del terreno.

Cavidotto 5

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze per quanto riguarda l’uso del suolo, unica eccezione è l’impianto di un uliveto tra gli anni 2000 e 2006 nelle particelle nn. 450 e 452 del foglio 22. Stesso discorso vale per le anomalie sul terreno, mentre per le volumetrie urbanistiche si segnala l’aumento delle stesse nella particella n. 378 del foglio 22 tra gli anni 1994 e 2006. Infine va segnalato che anche in questa area balza all’occhio la presenza di tracce delle acque meteoriche dovute all’orografia del terreno.

VPIA. Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato “Oppido AgriFV”, nel comune di Oppido Lucano (PZ), loc. La Petrara



5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell’ambito della verifica preventiva dell’interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel comune di Oppido Lucano (PZ), ha previsto l’esamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un’area di 5 km dall’opera, nonché l’osservazione puntuale delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

Le aree d’intervento risultano connotate da un’intensa frequentazione antropica già a partire dall’età neolitica, provata dai rinvenimenti di materiale fittile e di industria litica, con continuità insediativa fino al periodo tardoantico, attraverso la persistenza sia di insediamenti di tipo residenziale-produttivo, come fattorie e villa, che di tracciati viari antichi.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree di intervento con i livelli di **rischio archeologico medio-alto**, **medio** e **basso**.

Le aree di Progetto destinate alla realizzazione dell’impianto fotovoltaico nei lotti 1 e 3, con relativi cavidotti interni, dell’ampliamento della SE e dei tratti di cavidotto esterno presso le località Torre d’Oppido, Mass. De Rosa, Piani Gorgo, La Petrarà e Mass. Lancieri sono da classificare con il livello di rischio **medio-alto** perché afferenti a chiari e significativi contesti archeologici (dati materiali-strutture e vincoli archeologici).

Le aree progettuali in corrispondenza dei lotti 2 e 4, con relativi cavidotti interni, e dei tratti di cavidotto esterno presso le località La Petrarà, Piani Gorgo e Torre d’Oppido sono da inquadrare con il livello di rischio **medio**, in quanto prossime e/ o direttamente interessate sia da contesti di chiara o probabile rilevanza archeologica (dati materiali-e anomalie da fotointerpretazione) che dalla viabilità antica (Tratturo).

I restanti tratti di cavidotto esterno, ricadenti su viabilità ordinaria già interessata dal passaggio di sottoservizi e distanti dalle interferenze archeologiche, sono da inquadrare con il livello di rischio **basso**. Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute. Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

VPIA. Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico, denominato “Oppido AgriFV”, nel comune di Oppido Lucano (PZ), loc. La Petrarà

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



VALUTAZIONE PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Bibliografia

- AA.VV., *Antiche civiltà lucane*, Atti del convegno di studi di archeologia, storia dell'arte, folklore, Galatina 1975
- Adamesteanu D., *Lucania s.v.*, in EAA suppl. 1970, pp. 418-419
- Adamesteanu D., *Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata*, in Atti Ce.S.D.I.R., III, 1970-1971, pp. 115-156
- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974
- Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999.
- Battiloro I., Osanna M. (a cura di), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti di culto dai santuari della Lucania antica*, Lavello 2012
- Bottini A., *Il mondo indigeno della Basilicata nel VII secolo a.C.*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*. Incontro Studi Policoro 1984, Galatina (Le) 1986, pp. 157-166
- Bottini A., *I popoli indigeni fino al V secolo*, in AA.VV., *Popoli e civiltà dell'Italia Antica*, 8, Roma 1986, pp. 171-237
- Bottini A., Setari E., *Il mondo enotrio tra Greci ed Etruschi*, in *Greci, Enotri e Lucani*, pp. 57-63
- Bottini A., Setari E., *Una metropoli della Lucania arcaica*, in «Ostraka» 5.2, 1996, pp. 205-214
- Bottini A., *Gli indigeni nel V secolo*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999, pp. 419-453
- Bottini A., Setari E., *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata*, MonAnt VII, Roma 2003
- Buck R.J., *The Via Herculia*, in PBSR 1971, pp. 66-87
- Capano A., *Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea*, in *Lucania Archeologica* V, 1986, pp. 6-15
- D'Agostino B., *Le genti della Basilicata antica*, in Pugliese Carratelli G. (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 191-246
- D'Agostino B., *Greci e indigeni in Basilicata dall'VIII al III secolo a.C.*, in AA.VV., *Tesori dell'Italia del sud*, pp. 25-57
- De Gennaro R., *I circuiti murari della Lucania Antica (IV - III secolo)*, Paestum 2005
- De La Genière J., *Recherches sur l'Age du fer en Italie Méridionale*, Sala Consilina, Naples 1968
- De La Genière J., *Contribution à l'étude des relations entre Grecs et indigènes sur la mer Ionienne*, in MEFRA LXXXII, 1970, pp. 621-636
- De La Genière J., *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in *Atti Taranto 1971*, pp. 225-272
- De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra, Venosa 1992
- Di Giuseppe H., *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, 4, Bari 1996, pp. 189-252
- Dilthey H., *Sorgenti, acque, e luoghi sacri in Basilicata*, in Lattanzi E. (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 539-560
- Falasca G., *Mefitis, divinità osca delle acque (ovvero della mediazione)*, in *Eutopia* 2, 2, 2002, pp. 7-55
- Fracchia H., Hayes J.W., *A sealed late 2nd c. AD pottery deposit from inland Basilicata*, in Volpe G., Turchiano M. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra tardoantico e alto medioevo*, Atti del 1° Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, STAIM 1, Foggia 2004, Bari 2005, pp. 145-172
- Fracchia H., *Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta Valle del Bradano*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 289-303
- Gabba E., *Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro-meridionale nel II sec. a.C.*, in *Ktema* 2, 1977, pp. 269-284
- Greco G., *Le fasi cronologiche dell'abitato di Serra di Vaglio*, in AA.VV., *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 367-378
- Greco G., *Lo sviluppo di Serra di Vaglio nel V e IV sec. a.C.*, in MEFRA 94, 1982, pp. 67-89
- Greco G., *Bilan critique des fouilles de Serra di Vaglio, Lucanie*, in RA 2, 1988, pp. 263-290
- Greco G. (a cura di), *Serra di Vaglio. La Casa dei pithoi*, Modena 1991
- Greco G., *Per una definizione dell'architettura domestica di Serra di Vaglio*, in D'Andria F., Mannino K. (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Galatina 1996, pp. 255-299

- Gualandi M., Palazzi C., Paoletti M., *La Lucania orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società e produzione schiavistica, I, L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 155-179.
- Gualtieri M., *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Quaderni di Ostraka, 8, Napoli 2003
- Gualtieri M., *La Lucania centro-settentrionale in età romana: la nuova documentazione archeologica*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 205-221
- Horsnaes H.W., *The cultural development in North Western Lucania, c. 600-273 BC*, Analecta Romana Instituti Danici, Supplementum XXVIII, Roma 2002
- Kaiser B., *Studi sui territori e sull'erosione del suolo in Lucania*, Matera 1964.
- Lacava M., *La Lucania, sommaria descrizione*, Potenza 1974
- Lattanzi E., *Le genti della Lucania antica dall'età del Ferro al periodo Romano*, in *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Matera 1977, pp. 99-110
- La Rocca L., *A proposito dei santuari rurali in Lucania*, in ATTA, 8, 1999, pp. 7-18
- Marchi M.L., *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne dell'Italia centro-meridionale. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, Dissertazione di Dottorato, Bologna 2000
- Marchi M.L., *Ager Venusinus II (Forma Italiae XLIII)*, Firenze 2010
- Marchi M.L., Sabbatini G., *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze 1996
- Masseria C., *I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro*, Quaderni di Ostraka, 5, Napoli 2000
- McCallum M., Parsons, N., VanderLeest H., Garofalo G., Zotta L., *The Bassetello Valley Aecheological Research Project, July-Augst 2014 (Comuni di Genzano di Lucania And Irsina, Province di Potenza And Matera, Regione Basilicata)*, in PBSR 83, 2015, pp. 319-323
- McCallum M., Hyatt A., *A view of Vagnari from Across the Basentello: Initial Results from the Bvarp Survey, 2012*, in Small A.M. (edited by), *Beyond Vagnari. New Theme in the Study of Roman South Italy. Proceeding of a Conference Held in the School of History, Classisc and Archeology, University of Edinburgh, 26-28 October 2012, Bari 2014*
- Motta A., *Da Venusia a Venosa. Itinerari nella memoria. Contributi per la storia della viabilità meridionale*, Venosa 1993
- Motta A., *Il sistema castellare di Federico II e l'insediamento antropico di Basilicata tra XII e XIII secolo*, Lavello 1996
- Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli “itineraria” alla viabilità postunitaria*, in Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 143-165
- Nava M.L., *La donna indigena nell'età arcaica*, in *Lacrime d'ambra*, pp. 14-17
- Nava M.L., Osanna M. (a cura di), *Rituali per una dea Lucana. Il santuario di Torre di Satriano*, Afragola 2001
- Nava M.L. et alii, *Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi*, in *Prima delle Colonie*, pp. 229-277
- Pasquinucci M. – Gabba E., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979
- Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, in part. il contributo di Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli “itineraria” alla viabilità postunitaria*, pp. 143-165
- Pontrandolfo Greco A., *I lucani. Etnografia e archeologia di una regione antica*, Milano 1982
- Ranaldi F., *Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959*, Potenza 1960
- Rescio P., *Archeologia e storia dei castelli di Basilicata e Puglia*, Potenza 1999
- Richetti G., *Alcune considerazioni sulla serie della Fossa Bradanica – Le “calcareniti di M. Castiglione”*, in Boll. Soc. Naturalisti di Napoli, LXXIV, 1965, p. 4 ss.
- Richetti G., *Lineamenti geologici e morfologici della media valle del fiume Bradano*, in Boll. Geol. Ital., LXXXVI, 1967, p. 607 ss.
- Russi A., *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale*, San Severo 1995
- Russo A., *Cancellara (Potenza). Loc. Serra del Carpine. Evoluzione di un insediamento indigeno tra VI e IV sec. a.C.*, in BA 9, 1991, pp. 94-123

- Russo Tagliente A., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina (Le) 1992
- Russo Tagliente A., *Processi di trasformazione nell'edilizia domestica della Basilicata centrosettentrionale tra V e III sec. a.C.*, in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di Studi Messina 2-4 dicembre 1996, Catania 1999, pp. 107-116
- Salinardi E., *Potenza*, in *La ricerca archeologica nell'Italia meridionale*, Napoli 1961, pp. 83-94 Salvatore M.R. (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Venosa 1990
- Small A. et alii, *Field survey in the Basentello valley on the Basilicata- Puglia border*, in *Echos du Monde Classique/ Classical View*, XLII, n.s. 17, 1998, pp. 337- 371
- Sthamer E., *L'amministrazione dei castelli del Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, a cura di H. Houben, pres. di C. D. Fonseca, trad. di F. Panarelli, Bari 1995
- Tagliente M. (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990
- Tagliente M., *Il mondo indigeno della Basilicata in età arcaica. Realtà a confronto e prospettive di ricerca*, in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di Studi Messina 2-4 dicembre 1996, Catania 1999, pp. 13-21
- Tagliente M., *La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999, pp. 391-418
- Tagliente M., Sodo M. (a cura di), *Banzi: un museo all'aperto. Frammenti di storia*, Catalogo della Mostra Banzi 2006, Genzano 2006
- Tocco G., *La Basilicata nell'età del Ferro*, in Atti della XX Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Basilicata, 1976, Firenze 1978, p. 100
- Tocco Sciarelli G., *Aspetti culturali della Val d'Agri dal VII al VI sec. a.C.*, in Lattanzi E. (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di D. Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 439-476
- Tocco G. et alii., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Tolve*, Matera-Ferrara 1992
- Torelli M., *Da Leukania a Lucania*, in De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra, Venosa 1992, Roma 1992, pp. XIII-XXVIII
- Torelli M., *Aspetti materiali e ideologici della romanizzazione della Daunia*, in *DArch* 10, 1992, pp. 47-64
- Torelli M., *L'iscrizione musiva del balneum di Bantia*
- Vinson P., *Ancient roads between Venosa and Gravina*, *PBSR* 15, 1973, pp. 58-90